

il Melograno



Le pagine di questo giornalino nascono da un intero anno di catechismo dei ragazzi di 5^a elementare! Tutto è partito da un brano degli Atti degli Apostoli in cui si descrivono gli elementi fondanti la vita delle prime comunità cristiane.

Atti 2,42-47

⁴² Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. ⁴³ Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴ Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; ⁴⁵ chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo.

Il tema quindi era la "la comunità cristiana", che, oggi come allora, ha in Gesù e il Vangelo, il suo riferimento più importante, la sua stella polare e poi nella preghiera e nella carità, i suoi impegni più forti.

Ci sono stati incontri con persone e gruppi che operano nelle nostre parrocchie.

Le catechiste con i ragazzi hanno avuto l'idea originale e simpatica di immaginarsi come una redazione giornalistica: redattore, fotografo, articolista.... Dalle interviste e contatti e riflessioni fatte, è nato il giornalino che avete in mano!

Si intitola "il Melograno".

Don Luca



Lisa, Victoria, Alessandro, Chiara, Giorgia, Lorenzo, Edoardo, Michele, Martina, Leonardo, Emma

PIC-COLLAGE

Obiettivo del catechismo per il gruppo del quinto anno è scoprire che la Chiesa è la comunità dei credenti riuniti dal Signore Risorto per far crescere in loro la meraviglia, il rispetto, lo sguardo positivo, la cura e la dedizione nei confronti delle relazioni che tessono la vita delle nostre parrocchie.

Abbiamo quindi conosciuto persone che con semplicità vivono e creano relazioni mettendo a disposizione della comunità un po' del loro tempo e tanto amore per gli altri.

Il gruppo lavorava proprio come lavora la redazione di un giornale!

Si doveva dare un nome al giornale e ci è piaciuto il simbolo del MELOGRANO perché proprio come il melograno è formato da tanti semi stretti tra loro e diventa un frutto prelibato, così la comunità cristiana, unione di tutti i figli di Dio, ci rende felici nell'Amore.

Questo è ciò che siamo riusciti a fare, un giornalino semplice, ma ricco di entusiasmo e di lavoro di gruppo e siamo contenti di poterlo condividere con chiunque lo voglia leggere.

Rosanna e Lorella



LA CHIESA DI PIOVEZZANO E' DEDICATA A SAN ZENO

SAN ZENO Proveniente dall'Africa, forse dalla Mauritania, dal 362 alla morte fu vescovo di Verona, dove fondò la prima chiesa. Dovette confrontarsi con il paganesimo e l'arianesimo, che confutò nei suoi discorsi. I suoi iscritti ricordano quelli di più affermati scrittori africani e ci danno notizie importanti su di lui e sulla sua attività pastorale. Preoccupazione primaria di Zeno fu quella di confermare e rinforzare clero e popolo nella vita della fede, soprattutto con l'esempio della sua carità, dell'umiltà, della povertà e della generosità verso i bisognosi.



LA CHIESA DI PASTRENGO E' DEDICATA AL RITROVAMENTO DELLA SANTA CROCE

Elena madre dell'imperatore Costantino, scoprì la tomba e la Croce di Gesù. Patrona degli archeologi, è considerata la protettrice dei fabbricanti di chiodi e di aghi; è invocata da chi cerca gli oggetti smarriti.





SAN ROCCO PATRONO DI PIOVEZZANO

MONTPELLIER 1346/1350

VOGHERA 16 AGOSTO 1376, 1379

Rocco rimase orfano da tutti e due i genitori. Da grande donò ai bisognosi le sue cose e, visto che aiutava quelli che avevano la peste, se la prese anche lui. Così si recò nel bosco per non contagiare altre persone. Nel bosco trovò un cane che ogni giorno a mezzogiorno e alla sera gli portava uno o due panini. Un giorno il padrone del cane lo seguì (si chiedeva dove andava) e scoprì che aiutava Rocco a sopravvivere.

Dopo qualche giorno un angelo apparve a Rocco che lo guarì dalla peste, ma lo arrestarono e morì in prigione.

Giorgia



SAN GAETANO PATRONO DI PASTRENGO

VICENZA 1480

NAPOLI 7 AGOSTO 1547

Gaetano è stato un presbitero italiano, fondatore dell'Ordine dei chierici regolati Teatini, nel 1671 è stato proclamato santo da Papa Clemente X ed è detto Santo della Provvidenza.

Frequentò l'università di Padova e il 7 luglio 1504 si laureò in avvocatura).

Gaetano non esercitò mai tale professione, preferendo lo stato religioso, il suo desiderio di diventare sacerdote era però contrario a quello di sua madre, ma era così convinto che entrò nello stato clericale ricevendo l'incarico da Pietro Dandolo, vescovo di Vicenza.

Gaetano si spostò in tutta Italia, fondando chiese e ospedali e diventando sempre più bravo nell'ordine di sacerdote. Dopo questo viaggio fece ritorno a Vicenza nel 1519: entrò nella compagnia dei Santi Clemente e Girolamo e ristrutturò l'ospedale della Misericordia trasferendosi a Verona.

Tra il 1540 e il 1543 fu preposto della comunità teatina a Venezia, poi andò a Napoli, dove si spense nel 1547.

Lisa

le nostre interviste



Abbiamo incontrato alcuni genitori e abbiamo chiesto loro di raccontarci di quando hanno fatto la prima comunione e la prima confessione.



E' stato tanto tempo fa, ma lo ricordo molto bene, risponde per prima Sabina. Ero molto curiosa di sapere che gusto aveva la particola e così mia mamma mi ha fatto assaggiare la pellicola del torrone che assomiglia molto alla particola. Per la confessione ricordo che ero molto preoccupata ed emozionata, provavo imbarazzo perché non sapevo bene cosa dovevo dire al prete, ma mia mamma mi è venuta in aiuto, mi ha incoraggiata e accompagnata...

Anche per Michela sono passati tanti anni, ma il ricordo è molto vivido. Michela si ricorda che erano poveri e la sua famiglia non poteva comperare un vestito nuovo per lei e così, mentre le altre bambine indossavano tutte una tunica bianca simile alla tunica di una suora, lei aveva un vestito da sposa che degli amici le avevano prestato e lei si sentiva un po' giù. Poi però quando è diventata adulta ha capito che è stata fortunata perché è importante non essere tutti uguali. Comunque era molto emozionata nell'occasione di incontrare Gesù e ha scoperto un grande amico... Per la confessione si ricorda un po' di preoccupazione che però è sparita subito perché la confessione si è rivelata una chiacchierata con il prete.



Nicola ha un ricordo bellissimo della sua prima comunione. Dice che erano tutti felicissimi e che è stato proprio un gran bel giorno! Della confessione non ha un ricordo preciso, ricorda solo che era un po' preoccupato...

*Lisa, Victoria,
Alessandro, Chiara*





IL BATTESIMO



Leonardo ci racconta che la cosa più bella che gli sia successa è stato il suo battesimo. Lui lo ricorda molto bene perché è stato battezzato da grande!! Ha un grande ricordo di Gesù dentro di lui per la prima volta. Ricorda una bellissima cerimonia molto felice, anche se era molto agitato. Eravamo tutti felici!

LA CONFESSIONE



Il giorno della nostra confessione eravamo molto agitati, perché avevamo paura di essere intervistati sui nostri peccati; non volevamo entrare nel confessionale! Alla fine però siamo entrati e abbiamo scoperto che non era così pericoloso!!!! Quando ci siamo confessati tutti abbiamo visto un filmato che avevamo girato qualche giorno prima. Era un filmato che avevamo realizzato con dei burattini per prepararci alla confessione. Era la storia di un papà con due figli, il minore se

ne andò con le ricchezze del papà. Dopo tanti mesi rimase a corto di soldi e andò a lavorare in un porcile; il ragazzo, dalla fame, mangiava il cibo dei maiali. Il proprietario lo licenziò e il ragazzo ritornò a casa e suo papà era lì che lo aspettava. Per il suo ritorno il padre organizzò una grande festa anche se il fratello maggiore non era d'accordo, ma il padre era un Padre Misericordioso e perdonò il figlio ritrovato!!!!

Giorgia e Emma



“La misericordia di Dio sarà sempre più grande di ogni peccato”

Papa Francesco

LA PRIMA COMUNIONE



“L'Eucarestia è Gesù stesso che si dona interamente a noi”

Papa Francesco

L'anno scorso abbiamo fatto la prima comunione. Eravamo molto agitati per l'occasione, ma dopo i primi momenti ci siamo rilassati e l'emozione si è un po' calmata. Dopo aver ascoltato la parola di Gesù tra canti e musica, dopo che don Luca ha fatto la sua predica e dopo la consacrazione è arrivato il momento tanto aspettato da tutti..... Ci siamo messi in fila per ricevere Gesù, con una certa curiosità di sentire la particola in bocca; abbiamo provato tante emozioni.....felicità e orgoglio. E' stato un momento molto bello per tutti noi! Durante la preparazione alla prima comunione abbiamo preparato una canzone e alla fine della messa l'abbiamo cantata.

Lorenzo e Michele

Il ritornello faceva così:

“Grazie Gesù che ti lasci mangiare,
grazie Gesù dai facci sognare.
grazie Gesù noi crediamo in te,
ed il mondo più felice sarà.
grazie Gesù”



MISSIONI POPOLARI FRANCESCANE

8-19 novembre 2017

...PRIMA VOLTA MISSIONI!

Ho servito alla messa di apertura della missione popolare che c'è stata nelle nostre parrocchie di Pastrengo e Piovezzano, messa celebrata dal vescovo di Verona Giuseppe Zenti.

La cosa che mi ha colpito di più è stata la semplicità del nostro vescovo, ha parlato della missione e ci ha detto che nel nostro paese tutti hanno un ruolo nella quotidianità.

Giorgia

L'APERTURA DELLE MISSIONI POPOLARI

L'incontro con il vescovo Giuseppe Zenti per l'apertura delle missioni popolari alla chiesa di Pastrengo è stata per me una nuova esperienza. Ero chierichetto quindi ero vicino al vescovo. Il bello era che la chiesa

era piena, anche il presbiterio era molto (popolato).

Alessandro

**E' STATA PROPRIO
UNA BELLA SERATA**



LA VITA DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

Francesco nacque ad Assisi nel 1182; figlio di un mercante ricco di stoffe.

Nel 1202 fu catturato con molti suoi concittadini a Perugia.

Nel 1205 si unisce al conte Gentile che partiva per la Puglia, ma una notte, mentre si stendeva per dormire sentì una voce - : Chi può meglio trattarti : il Signore o il servo? -

- Rispose: - Il Signore -

- Replicò la voce: -E allora perché abbandoni il Signore per il servo? -

- L'indomani Francesco torna ad Assisi aspettando che Dio, del quale aveva udito la voce, gli rivelasse la sua volontà.

Infatti trascorse circa un anno nella solitudine e nella preghiera e al servizio dei lebbrosi.

Nel 1206 rinuncia all'eredità del padre e mette l'abito dello eremita.

Soccorre i poveri e i lebbrosi e comincia a restaurare delle chiesette abbandonate perché mentre stava pregando, sente l'icona del crocifisso della chiesa di San Damiano parlare:

"Francesco va, ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina"

. Nel 1208, si uniscono a lui alcuni compagni e con essi nel 1209 si reca a Roma dal papa Innocenzo III per chiedere la autorizzazione a predicare.

Il papa gli rispose: Andate in pace con Dio, fratelli, e come Egli si degnierà ispirarvi, predicate a tutti la penitenza. Quando il Signore onnipotente vi farà crescere in numero e grazia, ritornerete lieti a dirmelo, ed io vi concederò con più sicurezza altri favori e uffici più importanti. Francesco, rientra ad Assisi nel 1220. Muore ad Assisi nella notte tra il 3 e il 4 ottobre 1226.



SIMONA ATZORI TESTIMONE COL SORRISO

In una sera della missione popolare sono andata nella chiesa di Piovezzano a vedere la signora Simona Atzori che è senza braccia e fa tutto con i piedi; ci ha detto che prima di nascere ha fatto le valigie in fretta e si è dimenticata due braccia, noi invece che siamo più svegli ce le siamo portate...

Simona ha un sorriso che trasmette a tutti felicità! Lei quando era piccola ha capito che poteva fare danza e pittura e adesso è una ballerina e una pittrice famosa! E' stato bellissimo conoscere una persona speciale come Simona!!!!

Giorgia



Simona Atzori con i Missionari e Don Luca

Il 10 novembre 2017, in chiesa a Piovezzano ci ha fatto visita Simona Atzori, una ballerina e pittrice che ha una particolarità... è senza braccia. Sono rimasta stupita dal racconto della sua vita che mi ha fatto molto riflettere e addirittura commuovere. Quando è nata i suoi genitori l'hanno subito accolta anche se un po' spaventati per le difficoltà che avrebbe incontrato. Le davano sempre tanta forza e speranza. Mi ha fatto molto sorridere una cosa che ci ha raccontato: "Quando le persone le domandavano cosa avrebbe voluto fare da grande e lei diceva la pittrice, la ballerina o l'insegnante, le rispondevano con un sorriso, ma non erano convinte

che ci sarebbe riuscita. La mamma invece la stimolava molto e le diceva che sicuramente ce l'avrebbe fatta. Una volta però quando le ha detto che avrebbe voluto fare la dentista la mamma le ha risposto: "va bene tutto, ma i piedi dentro le bocche no!" Da questo incontro ho imparato molte cose:

- Dobbiamo accettarci come siamo; Simona infatti diceva di essere grata a Dio per come l'aveva fatta!
- Credere sempre in noi stessi e affrontare le difficoltà con il sorriso e la forza.
- Siamo tutti diversi e questo ci fa essere unici.

Simona non avrà le braccia, ma sicuramente sa usare i piedi meglio di chi le ha!

Lisa



*Suor Anna e Suor Silvia
festa del sabato sera in auditorium*

SORELLA FANTASIA

Sorella Fantasia con i suoi trucchi ci ha fatto capire che il suo messaggio era di volersi bene e rispettarsi.

Domenica 12 novembre siamo andate ad assistere allo spettacolo di Sorella Fantasia.

Lo spettacolo è durato 2 ore, non ci aspettavamo delle magie così simpatiche e belle, uno dei nostri trucchi preferiti è stato quando sorella Fantasia ha preso la sua scimmia

che ci ha fatto ridere tantissimo! Dopo ha chiamato due bambini sul palco e gli ha dato ad ognuno dei fazzoletti colorati: c'era quello azzurro dell'amicizia, quello rosso dell'amore, quello giallo della purezza, quello blu del cielo e del mare e quello verde della speranza, poi li ha messi in una cesta e li ha uniti facendo un fazzoletto unico. E' stato uno spettacolo fantastico che non è piaciuto solo ai bambini, ma anche agli adulti.

Martina e Chiara





INCONTRO CON I MISSIONARI AL CATECHISMO

Per l'incontro di catechismo di domenica 12 novembre sono venute due missionarie: suor Anna che veniva da Verona e sorella Raffaella che veniva dalla Sicilia, ma ora vive in una comunità di Trieste.

Ci hanno raccontato una storia per farci capire l'importanza di far parte di una comunità.

Siccome il simbolo della missione era un puzzle, ci hanno raccontato la storia di un pezzettino di puzzle finito dietro il frigorifero che si chiede di cosa faceva parte e chi era...

Suor Raffaella ci ha raccontato tutte le avventure che il puzzle ha avuto per capire chi fosse e di cosa facesse parte finché un bambino lo trova, lo riconosce e contento lo riporta dalla mamma a casa.

Lo mette al posto giusto e il pezzettino del puzzle si accorge di far parte di un disegno più grande, era il pezzettino di un lampione che illuminava una strada!

Chiara e Victoria

BUONGIORNO GESU'

Durante la missione popolare, tutte le mattine, presso l'auditorium comunale alle 7:30 cominciava il **BUON GIORNO GESU'**:



Frati e suore francescani ci raccontavano storie e mettevano in scena i racconti: **Con suor Paola abbiamo incontrato il personaggio di Cleopa, con suor Rita la madonna, con suor Silvia Marta, sorella di Maria e con fr. Federico Zaccheo.** Si cominciava e si finiva sempre con canti e balli! Ci siamo divertiti tanto, tanto e l'ultimo giorno eravamo tristi perché dovevano tornare a casa. Ci hanno regalato un libretto con le preghiere e le canzoni che avevamo cantato insieme.....

*Lisa,
Martina e
Leonardo*

IL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO

I missionari francescani sono venuti a trovarci a scuola e ci hanno fatto conoscere il CROCIFISSO DI SAN DAMIANO. Ci hanno fatto

notare che questo crocifisso è diverso dagli altri: Innanzi tutto Gesù è vivo, gli occhi sono aperti, poi le braccia non sono tese in alto, ma sono allargate e danno l'impressione di un abbraccio. La corona di Gesù non è di spine, come raccontato nel vangelo, ma d'oro con gemme e diamanti incastonati. Alla sinistra di Gesù c'è Maria con

una mano sotto il mento mentre con l'altra indica Gesù. In basso a destra c'è un omino che raffigura la persona che gli ha dato da bere l'aceto per schernirlo e invece è servito, perché l'aceto era un antidolorifico.

"Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna gli dava da bere dicendo:

- Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce-" Mc 15,36

In basso a sinistra è raffigurato il soldato che aveva trafitto il costato di Gesù con una lancia per assicurarsi che fosse morto. In alto, a destra e a sinistra ci sono degli angeli che indicano le mani di Gesù. In alto, sopra tutto, è raffigurata la mano di Dio che fa risorgere Gesù.



Michele e Edoardo



IL PIO RICOVERO

PIO = dedito alla preghiera

Il Pio Ricovero è un luogo speciale; era una casa privata di proprietà del dott. Paolo Segattini.

Il dott. Paolo Segattini nacque nel 1873, da una ricca famiglia di proprietari terrieri, si laureò in matematica. Diede il terreno per costruire l'asilo di Piovezzano e si prodigò perché l'obbligo scolastico passasse da 3 ai 5 anni di studi.

Aveva una casa in città a Verona e Villa Solitaria era la sua dimora di campagna. Era una persona molto attenta ai bisogni dei poveri e ospitava delle persone bisognose nella sua casa. Vivevano con lui gratuitamente e venivano accuditi dal personale di servizio della villa. Alla sua morte ha lasciato al comune la gestione di "VILLA SOLITARIA" e i terreni circostanti per ospitare gli anziani del paese che sono soli. Anche per chi non conosce la storia del dott. Segattini è facile intuire quanto fosse importante per lui l'amore per il prossimo, infatti, nel giardino della villa ha voluto una statua di San Francesco d'Assisi, statua che si può ammirare tutt'ora e all'entrata, sui pilastri del cancello, si possono leggere delle frasi in latino, che il dott. Paolo Segattini ha voluto far incidere a testimonianza del valore che dava alla sua vita e a quel luogo:

"AMICIS ET INDIGENTIBUS SEMPER PORTA PATET ", per gli amici e i bisognosi la porta è sempre aperta.

Oggi il Pio ricovero è una realtà riconosciuta a livello nazionale, ospita circa 40 anziani, ma, purtroppo è molto difficile ospitare le persone

gratuitamente ed è quindi prevista una retta mensile.

Tuttavia possono verificarsi ancora dei casi di povertà, dove l'anziano è solo, senza nessun parente che lo possa aiutare e, in tal caso, il comune provvede a coprire la spesa per il suo sostentamento aiutato dai fondi comunali, rispettando così le volontà del dott. Paolo Segattini.

Martina, Giorgia, Alessandro, Leonardo, Chiara e Lisa



Alessia ci ha raccontato la storia del Pio Ricovero

POMERIGGIO AL PIO RICOVERO

Lunedì 18 dicembre, dopo la scuola, siamo andati al Pio Ricovero.

Era ora di merenda e abbiamo aiutato le inservienti a mettere i bavagli ai nonni. Quel pomeriggio per merenda c'era banana e tè caldo e così abbiamo sbucciato le banane.....Teresa, una volontaria, ci ha fatto vedere la parte vecchia della villa Segattini e ci ha mostrato una

stanzetta che è diventata una piccola cappella dove c'è una statuina della madonna che era stata regalata al Pio Ricovero da un signore che ora è morto.

Più tardi ci ha raggiunti don Luca che, come ogni lunedì, ha celebrato la messa.

A ricordo della nostra visita l'inserviente ci ha regalato un angioletto di carta e noi abbiamo donato al Pio ricovero, un vasetto decorato da noi con

una candela da accendere il giorno di Natale.

Martina e Emma

Il nome Paolo deriva dall'aggettivo paulus, piccolo. Si racconta che San Paolo, che si chiamava Saul e fu un feroce persecutore dei cristiani, si convertì quando incontrò Gesù sulla via per Damasco e da quel giorno la sua vita cambiò: scelse un nome di grande modestia cristiana, Paolo, e divenne apostolo di Gesù

carità e missionarietà



SPORTELLLO DELLA SOLIDARIETÀ



L'ultima domenica di gennaio nella nostra parrocchia abbiamo ricordato lo Sportello della Solidarietà e dopo la messa abbiamo ospitato nella nostra redazione le volontarie dello sportello e con loro c'era anche Joshua, un ragazzo che abita alle scuole di Piovezzano e che fa il volontario con loro.

Ci hanno raccontato che lo Sportello è un posto dove le persone possono donare: vestiti, giocattoli e cibo per i poveri. Ci sono bambini che donano i giocattoli per far felici i bambini poveri.

Ci hanno raccontato di un signore che dorme per strada e si sposta con la bicicletta, ma nonostante tutto, questo signore va allo sportello a prendere i vestiti ed è sempre molto elegante

Martina



Filippo è stato in missione da don Lucio

DON LUCIO

L'incontro con don Lucio è stato un po' speciale e molto bello! Speciale perché in realtà don Lucio non era lì con noi, ma ci ha inviato un video dove ci ha spiegato cosa vuol dire essere missionari. Ci ha raccontato che quando era giovane ha fatto una domanda al Signore, chiedendogli: "cosa vuoi che faccia quando diventerò grande?".

Il Signore, poco a poco, gli ha mostrato che poteva mettersi in gioco, mettersi in cammino assieme ad altre persone, famigliari e amici.

Sempre a poco a poco il Signore ha mostrato a don Lucio che ci sono altre persone che hanno bisogno e sempre, a poco a poco, è diventato prete e ha deciso di essere un missionario per annunciare il vangelo, non solo ai vicini che abitano vicino a noi, ma anche alle persone più lontane, in particolare i poveri.

Don Lucio fa il missionario a Bafatà in Africa per annunciare l'amore di Cristo.

I missionari di Bafatà si occupano di annunciare il vangelo, sia ai grandi che ai piccoli.



La posa della prima pietra della nuova chiesa

Alcuni missionari si stanno occupando della costruzione di una chiesa nuova per la comunità, fanno in modo che i bambini abbiano un luogo dove andare anche a scuola e aiutano le mamme che stanno aspettando un figlio. In questo momento in Guinea Bissau è un momento difficile per chi deve partorire e sono molte le mamme che perdono il bambino, molti bambini muoiono durante il parto e i missionari stanno cercando di fare in modo che invece per le mamme e per i bambini vada tutto bene.

Chiara



VIAGGIO IN TERRA AFRICANA

A parlarci di don Lucio sono venute la mamma Lia e la sorella Cecilia con gli amici Rosanna e Filippo che ci hanno illustrato il loro viaggio nella terra africana, in Guinea Bissau, dove hanno incontrato don Lucio. Ci hanno raccontato e fatto vedere video e foto del loro bellissimo viaggio. Gli è rimasto impresso il giorno in cui sono andati negli ospedali e dove hanno avuto un po' di pena per le persone ricoverate. Hanno detto che è stato un viaggio stupendo, ricco di tanta povertà, ma piena di tantissimi sorrisi!!!!

Giorgia



I CAMPANARI



Domenica 6 maggio, dopo la messa abbiamo fatto un incontro con persone che si occupano di suonare le campane di Pastrengo e Piovezzano. Questo lavoro viene tramandato suonando con gli anziani esperti. Sono stati molto disponibili e pazienti a farci provare a suonare; è un lavoro faticoso e c'è bisogno

di almeno 5 persone per svolgerlo. Il suono di ogni campana forma una musica che ha un significato diverso, dipende dall'occasione: funerale- matrimonio-ecc. E' stata un'esperienza interessante, curiosa, bella e unica.

Leonardo e Michele



I campanari ci hanno insegnato a suonare le campane e ci hanno fatto conoscere il maestro Gigi che ci ha spiegato le funzioni della campane.

SIGNIFICATI DI UNA TRADIZIONE CULTURALE CHE E' ORMAI SUL PUNTO DI PERDERSI.

Ci sono vari suoni, eccone alcuni:

Suono di allerta:

Spaventa e mette in guardia. Le campane vengono suonate tutte insieme e molto rapidamente, per richiamare l'attenzione di fronte a qualche pericolo. In questo modo si avvisava la gente perché potesse andare a soccorrere e a offrire aiuto di fronte a un incendio o a qualche altro problema.

Suono di festa:

È un suono allegro. Le campane vengono lasciate volteggiare liberamente per mostrare che ci troviamo di fronte a una giornata importante. In genere accadeva quando passava la Madonna o il santo in una processione o in una data specifica come la Domenica di Pasqua.

Alessandro



